Giovedì 3 Gennaio 1895

ABBONAMENTI

Udine a domicilio e nel Regno:
Anno L. 16
Semestre 8
Trimestre 4
Per gli Stati dell'Unione postale:
Anno L. 26
Semestre e Trimestre in proporzione.
— Pagamenti anticipati —
Un numero separato Centesimi 5.

Direzione ed Amministrazione
Via Prefettura N. 6.

# IL FRIULI

GIORNALE DEL POPOLO — ORGANO DELL'ASSOCIAZIONE PROGRESSISTA FRIULANA

Udine - Anno XIII - N. 3.

INSERZIONI

In terza pagina:
Comunicati, Necrologie, Dichiarazioni e Ringraziamenti Cent. 25 per linea.
In quarta pagina 10
Per più inserzioni prezzi da convenirsi

Si vende all'Edicola, alla cartoleria Barduscò e presso i principali tabaccai.
Un numero arretrato Centesimi 10.

Conto corrente con la Posta

## BREVI NOTE
### alla dimostrazione di S. Pietro al Natisone

Ad una corrispondenza che ci descriveva una bella e solenne dimostrazione patriotica delle rappresentanze comunali e cittadini cospicui del vicino Distretto di San Pietro al Natisone, abbiamo dato ieri il posto d'onore, anzichè confinarla fra le solite corrispondenze della Provincia, perchè, a nostro avviso, il fatto riveste una importanza non trascurabile, ed è bene che su esso si arresti l'attenzione del pubblico anche fuori dei confini della nostra regione.

Come ricorda il nostro corrispondente che ci mandava quella bella relazione, noi più volte ci siamo occupati della questione che riguarda i vicini abitanti di origine slava, e sempre sostenendo quanto a noi risultava da prove irrefutabili e da conoscenza piena di luoghi e di persone, di sentimenti e di costumi, che, cioè, se era pur vero che degli agitatori sloveni d'oltre confine si cercava di rallentare i vincoli che uniscono quelle popolazioni alla madre patria Italia, era non meno vero che quei conati erano riusciti finora infruttuosi.

Dicevamo però in pari tempo, che la resistenza patriotica opposta da quelle ottime e tranquille popolazioni contro le mene dei panslavisti che ricevono istruzioni e mezzi di azione dai Comitati di Mosca, Zagabria, Praga, Lubiana, non dispensava dallo stare vigilanti e dall' opporre le opportune difese onde prevenire possibili dannose infiltrazioni di idee esotiche per l'avvenire.

Perchè — giova tenerlo presente — il nemico è abile, astuto, paziente, tenace, dispone di molti e validi mezzi, e sa far agire a suo vantaggio, mercè la diffusione di insidiose pubblicazioni, due molle potenti: la lingua dei padri e il sentimento religioso.

Noi non diffidiamo del presente, e sappiamo che, l'altro ieri nel banchetto di San Pietro, ha parlato la sincerità di gente leale e devota all'Italia; ma crediamo pure che sarebbe leggerezza ed imprudenza erigersi, nell'inerzia, garanti dell' avvenire, mentre, come abbiamo detto, il nemico non se ne sta inerte, ed è espertissimo nella guerra che combatte.

Noi auguriamo perciò che la patriotica dimostrazione di San Pietro segni il punto di partenza di una provvida propaganda italiana, fra quelle popolazioni, fatta coi metodi e coll'assiduità instancabile di cui ci offrono un esempio imitabile gli agitatori sloveni d'oltre confine, e che abbia ad essere come un presidio contro un minacciato pericolo avvenire. Con linguaggio medico si direbbe che bisogna *immunizzare* quelle popolazioni colla propaganda italiana, perchè il *virus* infettivo della propaganda slovena non abbia su esse azione.

Una donna colta, gentile e liberale, la signorina Fojanesi, Direttrice della Scuola Normale di San Pietro, ha compreso questa necessità, ed ha cominciato a distribuire fra gli abitanti di quelle valli i primi libri di una biblioteca circolante di letteratura amena e patriotica, e d'istruzione agraria, da essa fondata col concorso del Ministero della istruzione pubblica. Gli aderenti al banchetto dell'altro ieri, portino tutti un generoso contributo a quest'opera di italianità e di civiltà; nè trascurino ogni altro mezzo che valga a serbare intatto fra quelle buone popolazioni l'affetto filiale all'Italia, loro madre, e non ingrata madre, da secoli. Così acquisteranno un maggior diritto ad alzare la voce sdegnosa contro chi osa mettere in dubbio il loro attaccamento e la loro devozione alla patria comune.

E, cessi — lo invochiamo anche noi — l'accusa atroce; cessi, non solamente perchè è ingiusta, ma anche perchè — come ebbe a dire il nostro caro amico e valoroso collaboratore dott. Musoni nel suo felicissimo discorso — il polemizzare intorno ad una questione che non esiste, potrebbe pericolosamente suscitarla.

Al banchetto di San Pietro noi pure eravamo gentilmente invitati, e ci duole che i doveri del nostro ufficio ci abbiano impedito d'intervenirvi; abbiamo però assistito da lontano col cuore e con un infinito senso di compiacenza all'*affermazione solenne* di un patriottismo del quale noi non abbiamo mai dubitato, e che ora si esplicherà meglio, osiamo sperare, nelle opere efficaci ed assidue di difesa dell' italianità *entro i confini naturali* della diletta e bella patria nostra.

## Ancora la parola del Re

ROMA, 1 gennaio.

Susciteranno certo molti commenti e desteranno vive impressioni le parole dette dal Re questa mattina ricevendo le presidenze del Senato e della Camera, e che il telegrafo a quest'ora vi avrà fatto conoscere.

Rivolgendosi al Presidente della Camera, il Sovrano ha evitato financo l'allusione a un'azione politica o anche semplicemente legislativa della rappresentanza popolare. Alla Camera, e a chi si reca al Quirinale a nome di essa, il Re ha risposto parlando del popolo su cui conta, come ha sempre contato; e in così dire ha alluso certo a un responso prossimo delle urne, che solo del popolo può emanare.

Al Senato si è *rivolto* con una determinazione precisa, accennando a difficoltà che potrebbero sorgere, e chiedendone il concorso per *uscire da esse*. Anche la frase che « il Senato raccoglie nel suo seno tutto ciò che di più eletto ha la nazione » ha il suo significato, messo a *riscontro con le* deplorevoli condizioni nelle quali, negli ultimi tempi, è caduta la Camera.

Alieno dalle esagerazioni, debbo pur dire che la situazione interna mi sembra affrontata con criterii netti e risoluti nella parola regia. La legislatura attuale non sussiste più nel pensiero della Corona, come non sussiste più la Camera nel pensiero del paese; l'appello al Senato e al suo concorso apriranno forse la via a supposizioni e commenti in cui non è prudente abbondare prima di valutare con esattezza tutti gli elementi della situazione, rischiarata in parte dai sentimenti espressi dalla Corona, ma che, a parer mio, avrà *bisogno* ancora di qualche giorno prima di essere interamente definita.

## Una sottoscrizione per Crispi a Trieste

A Trieste, la parte più eletta e cospicua di quella colonia italiana ha firmato una protesta (le firme sono circa 500) contro la lotta mossa in questi giorni al Presidente del Consiglio.

« È doloroso — dice la protesta — l'assistere a ciò che succede nel nostro bel paese, e non poter far cessare la guerra che si fanno uomini e partiti invece che pensare al bene comune ».

Lo scritto ricorda la pace ricondotta dal Governo di Francesco Crispi in Sicilia e in Lunigiana; ricorda l'Italia dall'orlo del fallimento *portata ora a* migliori condizioni finanziarie; e soggiunge:

« È oggi, coloro che parteggiavano per i nemici dell'ordine pubblico, sollevano il fango per gittarlo addosso a chi l'ordine ha ristabilito! Le popolazioni, stanche, domandano quiete e proficuo lavoro, e che resti al Governo chi ha dato prova di amor patrio e di coraggio nell'affrontare i più gravi problemi ».

I sottoscrittori, dolenti nel veder che sia vilipesa la patria e i migliori suoi uomini, sperano e invocano che Francesco Crispi continui a governare, per seguitare la sua opera di riparazione politica ed economica.

Questa dei sudditi italiani a Trieste è una rampogna, cui non dovrebbe restare insensibile l'on. Cavallotti. Egli a Trieste fu più volte accolto ed applaudito come patriota, con entusiasmo di cui beneficarono anche le sue produzioni drammatiche: tanto più significativa è la protesta sollevata dalla sua lettera a Trieste, dove la colonia dei sudditi italiani è intimamente legata col complesso della cittadinanza e in questo caso manifesta il sentimento generale.

## Qualche particolare sui ricevimenti al Quirinale

Telegrafano da Roma, 1, ad un giornale di Milano:

« I grandi collari dell'Annunciata furono ricevuti uno per volta.

Per primo entrò il generale Della Rocca. Il Re gli *mosse incontro* felicitandolo per il suo florido aspetto e ringraziandolo per essersi recato al Quirinale malgrado i suoi 87 anni. Aggiungasi che il Della Rocca è quasi cieco.

Anche la Regina, appena scorse Della Rocca, mossegli incontro, chiamandolo per nome.

Il Della Rocca cercava la mano della Regina per baciargliela, ma la Regina presegli tutte due le mani stringendogliele affettuosamente.

Quando entrò Crispi, il Re gli mosse incontro, stendendogli tutte due le mani, poi abbracciandolo.

Il Re portava la grande uniforme da generale. La Regina indossava un abito di velluto verde con ricami d'argento ».

## Gravi disordini a Spalato
### L'assalto di un Caffè italiano

*Vienna 2* — I giornali riferiscono che dopo la mezzanotte circa, duecento persone assalirono a sassate il Caffè Trocoli di Spalato, rompendone i vetri. Nell'interno del Caffè si trovavano ancora molte persone. Parecchie signore svennero. Fra gli assalitori vi sarebbero i membri delle Associazioni ginnastiche croate.

*Zara 2* — Secondo informazioni ufficiali da Spalato i disordini al Caffè Trocoli avvennero fra alcuni pompieri di nazionalità croata e gli avventori di nazionalità italiana che si trovavano in Caffè. La gendarmeria e la polizia locale ristabilirono bentosto l'ordine.

Si è ordinata subito un'inchiesta giudiziaria. Si presero tutte le precauzioni per evitare che disordini si ripetano.

## Il romanzo della bella Labuska

Scrivono da Pietroburgo:

« Tutti i cuori gentili ne sono impietositi. Poveretta! Ma qui il compianto deve essere segreto. I giornali non hanno potuto sul suicidio della bella polacca — più che amante, moglie morganatica di Nicolò II — dire una parola sola, causa la censura preventiva che dirige ancora le idee dei giornalisti russi. Eppure le circostanze che hanno accompagnato la disperata fine della brillante ballerina, e la sua personalità stessa, nei rapporti avuti col biondo czarevich, ora secondo Nicolò — nella litania dei Romanoff — danno al dramma di Odessa — poichè fu laggiù ch'ella si tolse ai vivi — una impronta storica.

Certo la fine misera della Labuska, illustrerà le cronache venture della Corte russa, e il di lei nome resterà come quello d'una vittima pietosa dei crudeli pregiudizi sociali odierni.

***

La Labuska nacque a Varsavia da genitori poverissimi.

Suo padre aveva una botteguccia d'abiti fatti e la madre lo aiutava negli affari. Questa era israelita. La ragazza però fu, nascendo, battezzata, e rimase *sempre cattolica. Ciò a smentita di quanto* spesso fu affermato, cioè che la Labuska fosse ebrea, a scandalo e indignazione della feudalissima aristocrazia russa.

Sin dall'infanzia, colpì dovunque la straordinaria bellezza della ragazza, d'un bruno orientale, coi grandi occhi *lampeggianti e una pelle di tinta delicatissima*. A dieci anni ella entrò nella scuola di ballo, e a diciasette debuttò all'opera di Varsavia, con grande successo.

Forse parecchi degli artisti italiani, che spesso cantano nella capitale della Polonia russa, ricorderanno quella *affascinante* figura di danzatrice, alta, snella, slanciata, dal sorriso un po' melanconico e dalla chioma corvina lussureggiante.

Fu sei anni or sono che lo czarevich Nicolò, trovandosi al teatro dell'opera di Varsavia, vide la Labuska e s'innamorò sul serio, appunto dinanzi alla resistenza della fanciulla, che alle lusinghe, ai ricchi doni, alle promesse dell' erede del trono, non cedeva. Ma in questa lotta pel possesso, se Nicolò si bruciò le ali alle fiamme d'amore, la Labuska vi bruciò, è per sempre... le *sue sottane di garza bianca, rosa,* celeste o nera di ballerina.

Poichè il carattere timido e dolce

---

(31) APPENDICE DEL *FRIULI*

ANNA BERTON-FRATINI

## AMORE ZINGARO

« E l'uomo, che non sacrifica egli, per una nuova *bellezza*, per la sventura di un amica.... solo di un'amica ? »

Eva si riscosse ed allontanandosi esclamò: « Qui si vaneggia ! »

Giulio si stropicciò gli occhi per non vedere le labbra tentatrici della donna, che *per la prima volta* accusando lui avevano avuto il tremito dell'emozione ed il colore di porpora.

« Cara Eva, » disse il conte, riavendosi, « la vostra costanza negli affetti è un continuo rimprovero alla mia leggierezza, alla mia vita passata. »

« *Non è che questo ?* » chiese con inquieto sembiante la signora.

« Solo questo. »

Ella *comprese*, che Giulio mentiva, ed un'amara contrazione alterò tutti i tratti del suo volto, un minuto prima estatico, trasfigurato.

Forse in quell'attimo ella indovinò tutta la devozione di quel giovane, *rapito da lei* incosciamente alla società brillante, ove le leggi d'amore son facili e variano secondo il capriccio.

Comprese, con un palpito segreto, che per lei tutta una vita aveva preso un nuovo *indirizzo*, quasi il battesimo delle sue lagrime infruttuose avesse travolto nel suo inferno un'altra anima.

Guardò il conte e disse:

« Avete dei rimorsi ? »

« Sì... relativi. Il gentiluomo ha mancato, fui vile. Vi dirò tutto: Un giorno avevo ricevuto un fiore ed un appuntamento dalla duchessa di.... (permettete ch'io ne taccia il nome). Superbo della mia fortuna, risi in faccia al sole, *senz'ombra di sgomento*. Ma, per via, m'imbatto in una creatura, di cui m'affascinò più l'aspetto stanco e la grazia, che la bellezza. Eravate voi, voi, affranta non so da qual peso, da quale sventura, voi che, cadendomi svenuta fra le braccia, avete in un subito ucciso il mio orgoglio, cambiato il mio cuore volubile. I miei desiderî d'altro tempo dopo ricevo un biglietto della duchessa: — Conte, voi non siete un gentiluomo. — Lo capite, signora, senza scusarmi, senza parole, io smarrii la bella posta la donna, che se non possedette il mio affetto, non meritò certo l'affronto che involontariamente le feci. »

Eva fissò l'*occhio* nel vuoto cogitabonda, e domandò: « Che fece quella donna? Versò lagrime? »

« Lagrime?... ma siete veramente ingenua. *Lagrime!...* Mi schiacciò con uno *sguardo viperino*, poi portò in trionfo il suo nuovo amante, deridendo l'antico. »

« Mio Dio! »

« Ciò vi fa meraviglia, Eva? A me nulla affatto. Vi è un fondo di bontà e dolcezza in quella donna che non si vendica, ma s'attiene alla vita com'è, volando come farfalla di fiore in fiore. »

« Io non comprendo di cosiffatte virtù, » ribattè Eva.

« V'ingannate. Se in alto dovessero mettere il lutto tutte le volte che un uomo s'innamora di una bella, vedreste una lunga sfilata di spettri. Tutto ciò che è esagerato finisce per diventare inverosimile, crea un mondo diverso dal reale e mette una povera creatura fuor di strada, se non le rende famigliare l'idea della vendetta, del delitto... »

« Allora, conte Giulio, voi trovate rispettabile il vizio? »

« Non il vizio, » rispose il giovane nobilmente, « ma l'oblio. Val meglio amare una seconda volta, che pascersi di amarezza. Per un falso delirio passeggiero non si guasti tutto l'avvenire. »

Di nuovo il conte si ravvicinò ad Eva e con fraterna confidenza le passò il braccio attorno il *corpo flessuoso*, accarezzandola con lo sguardo annebbiato di lagrime. In quell' occhio ella lesse la supplicazione dell'uomo, che è pronto al maggior sacrificio, perchè ama.

« Lasciatemi sola, » disse la signora, « con la vostra filosofia m'avete stordita. »

Il giovane ubbidì prontamente, timoroso di perdere un bene agognato da sì lungo tempo.

La donna, rimasta sola s'abbandonò al sogno poetico che gli atti, le parole, gli sguardi di Giulio suscitarono in lei. Ma, nel volgersi, le sue pupille *incerte* si posarono sulle anella dei figli, su quegli occhi trasparenti come le acque del mare. « Oh, miei diletti!... » gridò con passione.

E l'immagine del nuovo amante trasfigurato svanì dalla mente dell'infelice; solo rinacquero alla memoria le stanze silenziose e deserte del suo palazzo, i fanciulli forse trascurati, infermi, tutta la sua esistenza straziata ed inutile. E allora pianse.

XIII.

La città pare deserta, quantunque la splendida giornata sia propizia ai passeggi, alle scarrozzate, alle soste nei giardini. La settimana santa, con tutta la mestizia che apporta con sè, ha interrotto i piaceri, chiusi i teatri, proibite le intime conversazioni di salotto.

Le signore acconciate in nero accorrono ai confessionali, ai sepolcri, vinte dalla sublime poesia del dolore reso universale e sacro. Predicatori celebri dalla voce timbrata e dall'occhio estatico, intrattengono sante e peccatrici, intimando alle menti di arrestarsi sull'ideale bellezza degli angeli, sul pianto di Maria, sulle pene di Cristo.

Anche Eva, attratta da una voce che tuonava dal pulpito, seguì la folla aristocratica internandosi nella basilica, per arrestarsi come gli altri, elettrizzata dalla parola sapiente del celebre oratore. Ella si trovò ben presto ritta, ma in disagio, presso il banco occupato dalle signore più in voga. Appoggiò la mano al legno per non essere più oltre sospinta dalla gente, e restò immobile. Una vicina osservò la pallidezza di Eva, così fine, distinta nell'abito di velluto nero; notò forse la nobile compostezza e l'aria di sommo abbattimento sparsa sul volto bellissimo. La signora, soggiogata da un senso di gentilezza e di pietà che fece piegare le labbra superbe ad un tenue sorriso, disse ad Eva sottovoce :

« Vi è un posto anche per lei, signora, voglia approfittarne. »

Alla *gentile esibizione* Eva con quella grazia commovente propria della bellezza sventurata, rispose un « grazie, » e sedendosi, rivolse lo sguardo eloquente e grato alla sua vicina.

Pochi minuti dopo, essa vide la bianca mano di un uomo su cui scintillava una gemma, toccare la spalla di colei che le si era mostrata cortese. Era quel moto impaziente che accenna il disgusto per una promiscuità incompatibile col decoro di una donna virtuosa.

La voce che prima dolcemente invitava la sconosciuta, assunse il *tono conciso*, rotto dal disprezzo che si può impunemente manifestare: « *Lasciatemi passar oltre.* »

Quella fuga, il bisbiglio sommesso, il vuoto lasciato accanto ad Eva malgrado la folla, l'impensierì, la fece tremare, quasi vedesse aprirsi una voragine.

— Per chi m'hanno presa ? — pensò l'infelice, volgendo uno sguardo smarrito tutt'all'intorno.

Ormai ella vede assai bene la donna, che con alterigia si è allontanata da lei. Collocatasi con l'uomo che la *segue in un banco posto di traverso*, lascia scorgere la ruga amara ai lati della bocca rientrante, propria di quelli che meditano tristamente. *Un'espressione* di sdegno represso rende più duri i tratti del volto, secca la pelle, arcigna la fisonomia. La figura stessa, un tempo forse perfetta, assunse la rigidezza della beghina stremata dai digiuni e dalle veglie inutili, forse dalla gelosia.

*(Continua).*

del giovane principe, la sua evidente sincerità, e anche la sua mite delicatezza, fecero sì che l'amor di lui potè fortemente sul cuore di lei, che gli si diede non per forza, ma per affetto vivo, forte, duraturo.

*Nicolò se la portò via da Varsavia.* Una specie di fuga di colombi. Lo czar Alessandro III ne fu informato e intimò al figlio di tornare a Pietroburgo. Ma lo czarevich, dedito tutto al suo amore, disobbedì alla ingiunzione paterna, e fu da allora che cominciarono gli attriti violenti, a stento soffocati dall'etichetta, fra padre e figlio. Dicesi che un prete, nel Caucaso, abbia uniti in matrimonio... morganatico, Nicolò e la bella ballerina, durante la luna di miele, dolce se mai ve ne furono. La Labuska aveva allora diciannove anni, Nicolò ventuno.

Ma ben presto lo *czarevich*, di fronte alle invettive del defunto czar, e per soffocare lo scandalo che già aveva inquietato tutta la casa imperiale, che vedeva l'erede del soglio impegnato in un amore, cosidetto da «coulisses», dovette tornare a casa. Non vi tornò tuttavia da solo. Mise a posto la Labuska a Pietroburgo, e continuò, malgrado tutto e tutti, ad amarla e a farsene amare.

Due bambini sono stati il frutto di *tanto amore*. Ma, ahimè!, il destino non voleva felice il futuro czar, e reclamava per la di lui tenera amante una fine disperata. Venne *la malattia* di Alessandro III, e Nicolò fu obligato a fidanzarsi in fretta e in furia colla principessa Alice d'Assia, per obbedire alle estreme volontà del padre.

***

Da quel giorno datarono le crudeli torture della Labuska. Per ordine di Alessandro III ella fu esiliata da Pietroburgo, ma, in seguito alle suppliche dello czarevich, potè farvi ritorno. *Opporsi al matrimonio di Nicolò* era per lei impossibile. La politica, la storia, volevano imperiosamente questa unione. La rinunzia al trono di Nicolò sarebbe stato un enorme fatto, che avrebbe avuto in Russia e nell'Europa intera, un'eco gravissima.

Il granduca Sergio andò dalla povera donna, e, secondo padre Duval, persuase la novella infelice Margherita, ad abbandonare ogni speranza sul possesso di Nicolò, che il destino chiamava al trono. Quel dialogo non dev'essere stato meno straziante di quello di Dumas figlio. Per amor di Nicola ella fuggì, *lasciò* Pietroburgo, e nascose il proprio dolore, che non aveva speranze, in una solitaria villetta sulle poetiche rive del Mar Nero, là dove aveva con Nicolò passato giorni di gaudi inenarrabili.

I lettori ricorderanno come la principessa Alice rifiutasse fin quasi all'ultimo momento di sposare lo czarevich, appunto perchè tutto le era stato raccontato.

Ma l'autorità dell'imperatore Guglielmo e dei parenti, la vinse. I di lei consiglieri le avranno detto che il cuore muta facilmente... E difatti, se bugiarda non è la cronaca, durante la comunanza di vita a Livadia, dinanzi all'agonia di Alessandro, lo czarevich prese affetto alla giovane principessa dal volto dolce e triste... e obliò!

***

E intanto il dramma d'amore della Labuska precipitava verso l'epilogo. Compiutosi il matrimonio del nuovo czar, la polacca decise di sopprimersi.

*Scrisse ai parenti*, a *Nicolò stesso*, invocando perdono e raccomandando i figli, e ad Odessa, in un appartamento, che aveva di recente affittato, si tirò una revolverata al cuore, che la fulminò.

Volle essere sepolta vicino al villino, sulla riva del mare, dove aveva trascorso la dolcissima e illegale luna di miele.... »

## DONNA CARNEFICE

Dopo la morte di Sheiffert, esecutore di giustizia di Vienna, le autorità han ricevuto un tal numero di domande per l'odioso impiego, che quando si volesse soddisfarle tutte, e — messi in carica i postulanti — dar loro occupazioni quotidiane *per evitar* la taccia di crear sinecure, l'Austria in breve sarebbe spopolata.

Quello però che più sorprende è che tra i concorrenti figura una donna giovane ancora ed avvenente, che unisce il suo ritratto fotografico alla sua lettera così concepita:

« Ho ventott'anni e son dotata d'una « gran forza fisica. Il mio sesso, la mia « bellezza sopratutto, mi designano per « l'impiego che sollecito. Infatti l'ul« tima persona su cui il condannato « getta il suo sguardo, suol essere il « *carnefice, che nove volte su dieci* è « brutto da fare schifo. Quanto sarà « più consolante pel delinquente, prima « d'entrare nell'eternità, d'esser legato « dalle morbide mani di una donna, « gl'incantevoli sguardi della quale gli « farebbero in quel momento dimenticare l'incubo di una agonia morale « peggiore della morte? »

Oh l'*eterno femminino*, fin dove può arrivare!

La *pietosa* domanda è stata rigettata, per diverse ragioni, tra cui non manca d'ironia e di spirito quella che segue:

« La considerazione umanitaria che « *la petente invoca, non potrebbesi pren*« dere a calcolo, se non qualora fosse « dimostrato che la bellezza della donna« carnefice dovesse prolungarsi sino alla « sua morte. Ma, ritenuto che sventu« ratamente l'azione deleteria degli anni « non tarderebbe a togliere la sua fre« schezza, e che una boiessa stagionata « sarebbe in quell'incarico anche più « insopportabile ai giustiziandi che non « un boja del sesso più forte, con troppo « accrescimento della pena;

« Si respinge, ecc. ecc. »

# CALEIDOSCOPIO

Cronache friulane.

Gennaio (1320). È proibita in Maniago la caccia delle pernici. (*Preco Gastaldionis retulit precepisse in Maniaco quod nullus caperet Perdices*).

×

Un pensiero al giorno.

Amare vuol dire il fondersi, vuol dire l'inabissarsi del cuore dell'amante nel cuore dell'essere amato; vuol dire transumanarsi in un secondo *io*. Amare è qualche volta obliare e godere; ma è sempre vivere e soffrire: sopratutto soffrire.

×

Cognizioni utili.

Un giornale russo riferisce che a Baku si è formata un'unione collo scopo di abolire lo *shake hand*, ossia quello stringere la mano all'inglese, che sloga il polso addirittura. Da molto tempo — dice il foglio russo — i cultori dell'igiene gridano contro quest'uso, che è pericoloso specialmente d'estate, quando, deponendosi sulla pelle umida la polvere, lo stringere la mano altrui può essere cagione di contagio. Molte esperienze l'hanno provato: Büchner prese così la peste siberiana, altri furono assaliti dal vaiuolo e dalla tisi. Dunque la mano non si deve stringere più.. in Russia, e a chi ci casca, cinque rubli di multa.

×

La sfinge. Monoverbo.

**VVNT**

Spiegazione del monoverbo precedente.

DECIFRARE (*de ci fra r e*)

×

Per finire.

Vi sono state tenerezze coniugali la sera di fin d'anno.

La moglie, con un sorriso angelico:

— Di' un poco: è vero che ciò che si fa il primo dell'anno si fa tutto l'anno?

Il marito, allarmato:

— Uh! no! sono esagerazioni!

*Penna e Forbici.*



# PROVINCIA

## (Di quà e di là del Judri)

**Cividale**, 2 *gennaio*.

*Ancora dell'incendio — Strage di elettori — Le mancie — Polemiche.*

Facendo seguito alla mia di ieri, compio il mio dovere d'informarvi più minutamente sull'incendio scoppiato ieri mattina nei pressi di Sanguarzo, Casali Misi.

È assodato che il caso fu accidentale. Le proprietà dei signori Costantini Lorenzo e fratelli, ora distrutte dal fuoco consistevano in tre case, fienili e tettoie. *Non* valse il *pronto accorrere dei* pompieri, e la mano prestata da molti accorsi: l'elemento tutto distrusse, lasciando in piedi qualche muro pericolante.

Gli affittuali dei signori Costantini ebbero un danno di circa lire 1000, in foraggi, mobili, vestimenta, ed un suino, distrutti.

I signori Costantini sono assicurati per lire 2500, ma il danno loro supera di gran lunga le lire 4000.

***

Furono radiati nuovamente 280 elettori, perchè mancanti dei requisiti della nuova legge. È così scomparsa una ciurma, che non diede prove di saper esercitare quel diritto; ma duole di veder radiati anche nomi di persone, che nel passato diedero prove di capacità amministrativa e sederebbero anche onoratamente quali consiglieri ed assessori comunali.

***

Le mai sempre lamentate insistenti visite anche importune per le mancie del *Capo d'anno*, ieri a *sera replicarono* i loro frutti con più che manifeste, moleste, ripugnanti, ubbriachezze. E l'ar*ticolo 488?* Col tempo sono sepolte tante tradizioni, costumi ed usanze, ma mai si provvide a questa sconcezza.

***

La polemica accesa da G. S. del *Forumjulii* col corrispondente della *Patria del Friuli*, dovrebbe avere qualche valore, ma la prudenza ha il primo posto.

Io vi avrei a tempo informato d'ogni cosa anche minuta, ma ho per sistema di tacere ove la giustizia istruisce. Mi riservo però farmi vivo a suo tempo. È certo però che quattro individui sono chiusi in carcere e le rispettive famiglie piangono. *xxx.*

**Prata di Pord.**, 2 gennaio.

*Cose da medio evo — Beneficenza.*

In una mia corrispondenza ancora del 22 novembre dell'anno scorso, vi informava di una collutazione avvenuta nella borgata di Puja la sera della sagra della Madonna della Salute, e nella quale certi Squarza o Cesca riportarono alquanto *gravi ferite di* coltello, il primo alla testa e l'altro ad un braccio. Non si conoscono ancora i risultati delle indagini dei *rr. carabinieri* in proposito.

Sono questioni sciocche e pur troppo deplorevoli, che s'agitano da tanti anni tra gli abitanti delle frazioni limitrofe di Puja e Maron, e quest'odio ingiustificato fa presagire delle serie conseguenze per l'avvenire, se l'autorità non pensa una buona volta d'intervenire con un esempio salutare.

Per raccontarne una, domenica 30 dicembre 94, una squadra di circa trenta *Maronesi si recò*, ad *ora tarda*, nella vicina nemica Puja, emettendo delle grida sedizione all'indirizzo di persone che se ne stavano tranquillamente in casa loro.

Cose da medio evo!

Gli abitanti di Puja, d'animo più mite e più ragionevoli dei loro avversari, s'accontentarono d'ascoltare, ma le provocazioni ingiuste e continuate possono indurre talvolta ad una reazione le cui conseguenze non sono prevedibili.

Si cominci almeno coll'ammonire i caporioni di questa inconsulta spedizione da chi spetta ed è *ancora in tempo* di provvedere.

***

Le sottoscrizioni a favore dei danneggiati dal terremoto procedono anche qui con lodevole gara. Auspice la Giunta Municipale la somma finora raccolta ascende a circa 160 lire; fra breve vi manderò i nomi degli oblatori. *B.*

**Mania suicida?** Santa Del Fabbro di anni 22, nativa di Gris, frazione di Bicinicco, è orfana di madre. Il padre suo, riammogliatosi, presta servizio in qualità di cameriere presso una famiglia in Fondamenta a S. Lorenzo, a Venezia.

Fra matrigna e figlia, succedevano spesso degli alterchi per cui la Santa fuggì da casa e andò a servire presso una *famiglia*.

Due anni fa avendo tentato di gettarsi nel rivo della Canonica, fu licenziata.

Dopo però ancora, servì presso altre famiglie. Ora si trovava disoccupata ed alloggiava presso l'affittaletti Rosa Zanon, in Calle della Madonna, ai SS. Giovanni e Paolo n. 6303.

Un mese fa circa, la Santa fu accompagnata nella propria abitazione, da due vigili che l'avevano trovata alle Fondamente Nuove, mentre, toltisi gli stivali, stava per gettarsi in canale.

L'altra sera *alle undici e mezzo* gridando: *me maregna me ga assassinà*, la Santa, per la terza volta, tentò di gettarsi in laguna dalle Fondamenta Nuove. Alle sue grida però accorse gente e due vigili la trattennero e la trasportarono all'ospedale dove venne ricoverata in sala d'osservazione.

**Le ruberie di un ex Ufficiale del Registro.** Scrivono da Sandaniele al *Cittadino Italiano:*

« Venne spiccato mandato di cattura contro l'ex Ufficiale di Registro di qui sig. A. R. da A. Questo individuo la voleva fare da commendatore e da onorevole e perciò falsificava i documenti; il suo metodo di rubare era molto spiccio. Doveva uno pagare la tassa di successione per una eredità avuta dal Gran Can dei Tartari? Ei lo faceva passare presso il Governo come figlio del Gran Cane, e così mentre sulla *bolletta madre* segnava la tassa di successione dovuta per eredità di padre in figlio, sull'altra che presentava all'erede segnava la vera tassa. La differenza poi (e non è piccola) andava senz'altro ad ingrassare il suo marsupio ».

**Dichiarazione.** Il sottoscritto, nel mentre ringrazia la propria cognata Grinovero Caterina pel recesso della querela, ch'essa aveva contro di lui presentata per diffamazione al Pretore di Cividale, dichiara non essere veri nes*suno* dei fatti da *esso* alla cognata stessa addebitati, e che furono da lui inventati in momento di collera, e promette in avvenire di rispettarla come donna onesta quale sempre essa fu.

Cividale, 29 dicembre 1894.

*Zanuttigh Domenico.*

**Fallimento.** Venne chiusa la verifica della ditta Giacomo Deotta di Pordenone, cartoleria.

Ammessi 22 creditori, per L. 4280.39.



# UDINE

## (La Città e il Comune)

**Per i danneggiati dal terremoto** venne raccolta nella nostra città la cospicua somma di L. **6432.33.** La sottoscrizione venne chiusa.

**Gradimento Reale.** In risposta al telegramma spedito a S. M., in occasione del capo d'anno, l'illust. Sindaco ebbe il seguente:

« *Sindaco di Udine.*

S. M. il Re ha molto gradito gli auguri di V. S. e di cotesta affezionata cittadinanza e mi rende ora interprete dei suoi ringraziamenti.

Regg. Ministero Real Casa
gen. *E. Ponzio Vaglia* ».

**La presente tristezza nell'arte** è il titolo di una conferenza che il prof. Dino Mantovani tenne nel mese scorso a Trieste alla Società « Minerva », *con grande plauso* di quel colto uditorio, e che ci farà sentire domani a sera nella solita sala dell'Istituto Tecnico.

**Casse di risparmio postali.** *Un decreto del ministero* del tesoro determina che nell'anno 1895 l'interesse sulle somme depositate alle Casse postali di risparmio sia nella misura del 4.0625 per cento lordo della ritenuta d'imposta di ricchezza mobile, e di 3.25 per cento al netto.

**Pel pagamento dei dazi doganali.** Le disposizioni dei ministeriali decreti 31 marzo e 26 luglio 1894, riguardanti l'accettazione a tutto il 31 dicembre 1894, delle monete divisionali di argento e dei biglietti di Stato e di Banca in pagamento dei dazi doganali d'importazione, e le modalità delle *relative* scritturazioni e dei relativi versamenti, *sono state prorogate* a tutto il 30 giugno p. v.

**Attraverso il Friuli.** La *Gazzetta di Venezia* annunzia:

« Pubblicheremo la ventura settimana il *secondo articolo di Jhon* riguardante le istituzioni e le industrie di Pordenone.

Faranno seguito due articoli su Cividale e le sue memorie storico-artistiche. Sarà illustrato, specialmente, l'importantissimo lavoro che, sotto la direzione del conte Alvise Zorzi, si sta compiendo nel Museo.

Ed in febbraio *John* darà mano alla rubrica tanto aspettata delle *Industrie Udinesi.* »

**Gallina guarito.** Leggiamo con vivissimo *piacere nell'Adriatico* che l'illustre commediografo e carissimo amico nostro, è guarito. Egli ha potuto ormai lasciare il letto, e riceve anche le visite degli amici.

**L'offerta di un patriota per i danneggiati dal terremoto.** Ieri una signora gentile ha portato al nostro Ufficio l'offerta ragguardevole di lire 20, che il signor Giuseppe de Savorgnani, negoziante a Cormons, mandava per i danneggiati dal terremoto di Calabria e di Sicilia. La generosa offerta fa testimonianza del cuore nobile del patriota, che si commuove di pietà per la sventura dei fratelli.

*Abbiamo passato* le *lire* 20 al *Comitato*.

**Fallimento.** Si chiuse la verifica della ditta Alessandro Brinis, in vini; furono ammessi 13 creditori per circa L. 14,000.

Il passivo totale è di L. 16,000; l'attivo: 1000 lire di merci, 300 di mobili, 3000 di crediti, all'incirca, realizzabili in tutto per 1500 lire. Ove non si proponga un concordato, dalla liquidazione se ne caverebbe un 5 0|0.

# Il suicida di questa notte

## UN CASO DI MANIA

### Come suo fratello!

Qualche *mese* addietro abbiamo il doloroso dovere di registrare un fatto dispiacentissimo: quello cioè del tentato suicidio del signor Antonio Venerus, già direttore del negozio Cantarutti in piazza San Giacomo.

Ed allora dicevamo che quell'infelice, che *ora si trova* in una casa di salute a Verona, non aveva nessuna spinta al suicidio, e che quel tentativo non si poteva attribuirlo che ad una mania: una perturbazione, un commovimento dell'animo, uno scompiglio del cervello.

*Ora* siamo obbligati a narrare un fatto più tragico; più tragico per le sue conseguenze.

Il fratello dell'Antonio Venerus, di nome Giovanni, d'anni 38, era occupato come gerente del cambio-valute in proprietà della ditta « Figli di O. Zucolin di Trieste », sito precisamente vicino al negozio Cantarutti in piazza San Giacomo.

Quest'uomo aveva abitudini un po' spendereccie, a differenza del *fratello* Antonio; alzava il gomito anche, ma però era sempre assiduo al negozio.

Ieri mattina alle 8 e *mezza* uno spazzino comunale, facendo il suo servizio in *via Viola*, trovò una giacca nella quale c'erano delle chiavi ed una cartolina postale coll'indirizzo: « Giovanni Venerus. »

L'ispettore di polizia urbana sig. Carlo Ferro, al quale venne consegnata dallo spazzino la giacca, mandò subito a chiamare il Venerus. Egli arrivò *in* ufficio agitato, contraffatto, come si dice cogli occhi fuori della testa, *dichiarando* che era rovinato, che aveva perso la sua paga, 150 lire, e la chiave del negozio; che quindi doveva uccidersi.

L'ispettore sig. Ferro procurò in ogni modo di acquietare il Venerus, di fargli capire che non c'era ragione di alterarsi, che avrebbe *fatto* in *modo* che nessuno ne sapesse niente, e che attendesse come al solito ai suoi affari.

Il Venerus se ne andò apparentemente persuaso delle ragioni e dei consigli dell'ispettore Ferro, e tornò al cambio-valute ad attendere alle sue incombenze. *Però ivi* avevano notato i frequentatori in lui un turbamento, e che mostravasi cupo, preoccupato.

Dopo chiuso il negozio, non sappiamo cosa fece il Venerus: certo è che, andato a casa, in via Nicolò Lionello N. 4, ultimo piano del palazzo ove c'è il *noto Caffè della Nave*, scrisse sino alle 11. La sua padrona di casa, la quale s'era accorta che il Giovanni non era *compos sui*, lo sorvegliò fino alla mezzanotte, e poscia, per la stanchezza ed anche per il freddo, si ritirò nella sua camera.

Il Venerus, come abbiamo detto, abitava all'ultimo piano del palazzo: in quell'appartamento c'è un *tinello* con due finestre che guardano il cortile del Caffè della Nave.

Questo sta aperto tutta la notte, e frequentatori anche ce ne sono che non guardano tanto per il sottile se il bicchiere sia stato più volte colmo.

Alle 4 e *mezza circa dopo* la mezzanotte un cameriere del Caffè udì, dalla parte del cortile, un tonfo. Sulle prime pensò fosse qualche gatto, e di queste bestiuole in quei paraggi ne sono parecchie, oppure che qualche ubbriaco fosse caduto sortendo dai camerini che *sono* appunto nel piccolo cortile.

In ogni modo con altro cameriere e col facchino andò *fuori* e al lume della candela che quest'ultimo teneva vide un ammasso nero, come un corpo raggomitolato, quasi nel centro del piccolo cortiletto, sulle pietre ove c'è il *sigillo* della chiavica interna delle acque piovane.

*Il facchino riconobbe subito* il Venerus, e gridò:

— Sior Giovanni, cossa falo quà?!

Il povero Venerus non rispose verbo: gemeva, si agitava ancora. Però nessun segno di lesioni o di ferite. Pronta

mente tutti e tre lo alzarono e lo portarono nel vicino camerino, ritenendo che fosse ubbriaco o colpito da qualche malore improvviso.

Pur troppo invece egli era moribondo. Allora, di peso, lo trasportarono di sopra, nella sua cameretta, ove appena arrivato, spirò.

Si può immaginare lo stato d'animo della padrona di casa, dei vicini accorsi, allo spettacolo triste, orribile: subito fu avvertita l'Autorità di P. S. che mandò i suoi agenti ad eseguire le incombenze di loro istituto.

Il Venerus, dopo aver scritto a *lapis* una specie di testamento, ove dispone di qualche centinaia di lire (e quindi anche per questo è esclusa affatto l'idea che si abbia ucciso per dissesti finanziari) andò nel *tinello*: *aperse* la finestra a sinistra, e si gettò giù nel cortile. Si può calcolare che l'altezza sia di circa 15 metri.

Il suo corpo andò a colpire una delle piante di oleandro che servono di abbellimento al cortile del Caffè; spezzò e guastò uno dei forti rami; indi andò a balzare sulle pietre vicino al *sigillo* della chiavica, come abbiamo accennato, e dove fu trovato dai camerieri e dal facchino.

Questa mattina alle 9 nel tinello dal quale appunto il Venerus si gettò, c'erano per i rilievi di legge, il Pretore dott. Italo Partesotti, un vice cancelliere per l'estesa del verbale, il dott. Virgilio Scaini, medico-chirurgo, che fece i rilievi peritali sul corpo del suicida, ed il Delegato di P. S. signor Almasio.

Eseguite le constatazioni di metodo, il dott. Scaini concluse giudicando causa della morte del Venerus una commozione cerebrale e viscerale in conseguenza della caduta precipitosa al suolo. La ferita all'omero destro venne attribuita al colpo che il suicida ricevette spezzando la pianta di oleandro.

Da tutto quanto abbiamo narrato, i lettori *comprendono facilmente* che si tratta pur troppo anche questa volta di un caso di alienazione mentale.

**Tassa di Famiglia 1895.** Compiuta dalla Giunta Municipale di Udine la revisione del Ruolo per la Tassa suindicata in conformità all'art. 12 del Regolamento Provinciale, si rende noto:

1. che pel 1895 sono integralmente mantenuti il numero delle categorie, i quoti rispettivi ed i temperamenti di applicazione nell'anno 1894;

2. che le variazioni tutte introdotte nel Ruolo 1895 in confronto del 1894 staranno depositate ed esposte nell'ufficio e nell'Albo Municipale, giusta il disposto dell'art. 13 del suddetto Regolamento, per 30 giorni consecutivi incominciando da oggi e durante tutto l'orario normale, affinchè ogni interessato possa *esaminarle*;

3. che le variazioni suddette saranno inoltre notificate mediante la prescritta cartella ad ognuno cui riguardano, eccettuato il caso in cui trattisi di elimina dal Ruolo, o di riduzione di tassa;

4. che entro 15 giorni dalla intimazione della detta cartella è ammesso il ricorso alla Commissione tassatrice, se tale ricorso riguarda la tassazione; ed entro il corrente mese di gennaio se riguarda il Ruolo;

5. che, giusta l'art. 23 del Regolamento suddetto, ogni contribuente entro *il corrente mese* potrà *ricorrere* contro il Ruolo 1895 alla Commissione tassatrice, anche se a suo riguardo non sia stata fatta alcuna variazione;

6. Infine che per quei contribuenti ai quali non saranno notificate variazioni, deve intendersi confermata pel 1895 (eccetto il caso di elimina o di riduzione) la tassazione definitiva dell'anno 1894.

Dal Municipio di Udine,
lì 1 gennaio 1895.

Il Sindaco
ELIO MORPURGO.

**Arresto.** Ieri alle ore 9 ant., in via Castellana, veniva dalle guardie di città arrestato certo Passon Mario di Paolo, d'anni 39, facchino di qui, abitante in via Castellana n. 26, perchè *autore di furto* di lire 40 in danno di Zilli Luigia fu Sebastiano, d'anni 36, con osteria in via Villalta n. 36.

**Altro arresto.** Alle ore 6 e mezza pom. di ieri, all'albergo dell'«Europa», dalle guardie di città venne tratto in arresto certo Cinat Antonio di Giuseppe, d'anni 29, da Casarsa, già procaccia delle r. Poste, perchè tentava smerciare a quel cameriere Salimbeni Achille, un biglietto di Stato da lire 5 fuori corso.

**Per i giovani nati nel 1877.** Il sindaco della città e Comune di Udine, visto l'articolo 10 del testo unico delle Leggi sul Reclutamento dell'esercito, approvato col R. Decreto 6 agosto 1888 n. 5655, Serie terza, notifica:

1. Tutti i cittadini dello Stato, o tali considerati a tenore del Codice Civile, nati tra il 1 gennaio ed il 31 dicembre 1877 i quali hanno domicilio legale nel territorio di questo Comune, sono in obbligo di domandare entro questo mese la loro iscrizione e di fornire gli schiarimenti che in occasione potranno loro essere richiesti. Ove tale domanda non sia fatta personalmente dai giovani anzidetti, hanno obbligo di farla i loro genitori o i tutori.

2. I giovani qui domiciliati, ma nati altrove, nel chiedere la loro iscrizione esibiranno o faranno presentare l'estratto dell'atto di nascita debitamente autenticato.

3. I giovani che non siano domiciliati in questo Comune, ma che vi abbiano la dimora abituale nel senso dell'art. 16 del Codice Civile, hanno la facoltà di farsi inscrivere su queste liste di leva per ragioni di residenza. In caso la loro domanda equivale per quanto concerne la leva, alla prova di cambiamento di domicilio nel senso del successivo art. 17 del Codice stesso.

4. Nel caso che taluni dei nati nell'anno 1877 sia morto, i genitori, tutori, o congiunti esibiranno l'estratto legale dell'atto di morte che dall'ufficiale dello Stato Civile sarà rilasciato in carta libera, a norma del disposto dell'art. 21 del testo unico delle leggi sul bollo approvata col Regio Decreto del 13 settembre 1874 n. 2077 serie seconda.

5. Saranno inscritti d'ufficio per età presunta quei giovani che non essendo compresi nei registri dello stato civile, siano notoriamente ritenuti aver l'età richiesta per l'inscrizione. Essi non saranno cancellati dalle liste di leva se non quando abbiamo provato con autentici documenti, e prima dell'estrazione, di avere un'età minore di quella loro attribuita.

6. Gli ommessi scoperti saranno posti in capo di lista della prima classe chiamata dopo la scoperta ommissione ed inoltre sottoposti alle pene di cui l'articolo 162 del suddetto testo unico delle leggi sul reclutamento.

Si avverte intanto fin d'ora che gli inscritti di leva che avessero diritto all'*assegnazione* alla *terza categoria* non potranno, a termine di legge ottenerla se il loro titolo non sarà comprovato avanti al Consiglio di leva mediante la presentazione di tutti i prescritti documenti pienamente regolari e completi, durante la sessione della loro leva.

A tal uopo sono in genere necessari gli atti di nascita, ed, ove occorra, di morte dei membri delle famiglie degli inscritti dalla cui età o dalla cui morte *può dipendere il diritto suddetto; ed in* tutti i casi è poi necessario un certificato rilasciato dalle competenti autorità, da cui risulti il seguito matrimonio legale fra i genitori ed, occorrendo, fra gli avi degli inscritti. E siccome tali atti sono validi ancorchè rilasciati in anticipazione, così sarà bene che gli inscritti o le loro famiglie li richiedano fin d'ora perchè se avvenisse, come sovente avviene che essi risultino errati od anche ommessi, possano subito ricorrere all'autorità giudiziaria per farli rettificare e sostituire abbastanza in tempo per produrli utilmente al Consiglio di leva

**Chiavi trovate.** Furono rinvenute e vennero depositate presso il Municipio di Udine due chiavi grandi.

**Un giusto lagno.** Ci viene comunicato:

«Parecchie volte ebbe a lamentare la stampa cittadina l'abitudine degli addetti daziari di porta Aquileja, di chindere l'accesso ai privati ruotabili, facendo fermare le vetture del tram per la visita alle persone ed ai bagagli proprio *sotto* la porta. Mi sembra che questo sia il sistema della parzialità, a tutto scapito dei vetturali e di altre persone cui il ritardo di qualche minuto fa perdere la corsa. Non sono molti giorni che toccò allo scrivente di attendere che venisse visitato il tram per 7 minuti, ed intanto il viaggiatore che aveva nella vettura dovette perdere la corsa. Non si potrebbe visitare i passeggeri ed i bagagli che viaggiano *in tram qualche metro prima* di arrivare alla porta Aquileja, lasciando così libero accesso agli altri? Tempo fa il signor Tomaselli ebbe ad occuparsi di ciò; anzi per qualche giorno il tram veniva visitato prima di arrivare alla porta Aquileja, ma forse, per non troppo scomodarsi, i signori impiegati e guardie abbandonarono tosto tale sistema.

I vetturali si credono in diritto di reclamare parità di trattamento a quello che si usa col tram, e di conseguenza, si rivolge il sottoscritto all'egregio signor Daulo Tomaselli, affinchè provveda al lamentato inconveniente.

*Un vetturale.*»

**Per gli utenti pesi e misure.** Compilato dal Municipio di Udine lo stato *degli utenti pesi e misure* per il biennio 1894-95 si previene che il medesimo trovasi depositato presso l'Ufficio municipale d'anagrafe per giorni otto, incominciando da oggi, affinchè tutti gli aventi interesse ne prendano cognizione, e quelli che si ritenessero indebitamente inscritti, possano produrre i relativi reclami giusta l'art. 62 del Regolamento per il servizio metrico approvato col R. Decreto 7 novembre 1890 N. 7249 serie 3.

Gli utenti non compresi nello stato di cui sopra dovranno presentare la loro *denuncia, sotto comminatoria*, in difetto, dell'ammenda da L. 2 a L. 50.

**Biglietti dispensa visite.** III° elenco degli acquirenti:

Canciani avv. Luigi n. 1, Pontini prof. Antonio 1, Vatri avv. Daniele 1, Orgnani-Martina conte Giov. Batt. 2, Billia avv. comm. Paolo e famiglia 2, Seitz Giuseppe 1, Ronchi conte avv. G. Andrea 1, Clodig cav. prof. Giovanni 1, Luzzatto cav. uff. Graziadio 2, di Prampero conte comm. senatore Antonino 2, Frangipane conte Luigi 2, Canciani ingegner Vincenzo 1, Heimann ing. Guglielmo 1, Dal Torso nob Antonio 2, Dal Torso nob. Enrico 2, mons. Arcivescovo G. Maria Berengo 6, Mangilli march. Fabio 2, Rubini dott. Domenico 3, Sabbadini Valentino 1.

I biglietti suddetti, si vendono presso l'ufficio della Congregazione di carità e dai librai fratelli Tosolini piazza Vittorio Emanuele, e da Bardusco Marco via Mercatovecchio.

**Krapfen caldi.** Presso l'Offelleria Dorta, in Mercatovecchio, si trovano ogni sera, alle ore 5, i Krapfen caldi.

## Per i buongustai.

In via Ribis n. 18 si vendono mazzorini (anitre selvatiche) in tutti i giorni della settimana a L. 2.60 al pajo.

### Osservazioni meteorologiche
Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

| 2-1-95 | ore 9. | ore 15. | ore 21. | 3 genn. ore 9. |
|---|---|---|---|---|
| Bar. rid. a 10 Alto m. 116.10 liv. del mare | 744.7 | 742.2 | 741.5 | 738.9 |
| Umido relat. | 65 | 71 | 68 | 66 |
| Stato di cielo | misto | q.cop | misto | misto |
| Acqua cad mm | — | — | — | — |
| Vento (direzione | NW | — | — | — |
| Vento (vel. Kilom. | 2 | — | — | — |
| Term. centigr. | 2.0 | 1.8 | 0.2 | 2.6 |

Temperatura (massima 3.2 / (minima — 4.0

Temperatura minima all'aperto — 5.8

*Tempo probabile:*

Venti freschi settentrionali. Cielo vario sud — sereno Italia superiore — Temperatura notabilmente bassa.

# NOTIZIE E DISPACCI
## DEL MATTINO

### Consiglio dei ministri

*Roma* 2 — Oggi in casa Crispi si tenne Consiglio di ministri. In esso, dopo aver trattato alcuni affari di ordinaria amministrazione, si sarebbero prese importanti deliberazioni da sottoporsi al Re nell'udienza di domattina.

### Il perchè della marcia ad Adua

*Roma* 2 — Il ministero non ricevette alcuna notizia dall'Africa.

Dicono però che la marcia non abbia altro scopo che quello di mettere al dovere i capi tigrini i quali sono facili a lasciarsi trasportare dalle promesse dei nostri avversari.

# BIBLIOTECA
## Libri per la gioventù

Per merito specialmente di alcuni editori coscienziosi, fra i quali non esitiamo a porre il cav. Enrico Bemporad, di Firenze, i volumi che si sono pubblicati in questi ultimi anni per la gioventù, hanno assunto un indirizzo assai più preciso e nobile di quello che avevano per l'addietro, e mirano all'intento educativo con maggior efficacia e con più sicuro successo.

Gli autori, intendendo il pensiero lodevole degli editori, hanno scritto dei libri che meglio richiamano il giovane alla realtà delle cose e alla coscienza di ciò che costituisce la vita quotidiana, la quale non è solo intessuta di rose e di dolcezze, ma anche di doveri e di sacrifici.

A queste *considerazioni ci induce* la lettura di tre nuovi volumi pubblicati in questi giorni dalla Casa editrice R. Bemporad e F. di Firenze; e sono: *Francolino*, libro pei ragazzi, di Onorato Fava (con molte vignette L. 2); *Al paese verde*, del chiaro prof. Catani, con bellissime illustrazioni L. 1.10) e *La Favola*, nuovo libro educativo, di I. Cortona, pseudonimo di Ippolito Lorenzini, fratello all'illustre compianto letterato Collodi, (con artistiche incisioni L. 1.20).

*Francolino* ci ricorda il tipo dei lavori educativi *inglesi*, e segnatamente quello aureo dello Smiles «Chi ci aiuta il Ciel l'aiuta», perchè la storia del protagonista è storia di esperienze dolorose, di contrasti, di sconforti, ma di finale vittoria per un giovane, la cui tempra si rafforza tra le aventure e le disillusioni.

*Al paese verde* i ragazzi ci andranno volentieri, leggendo l'interessante epistolario del Catani l'autore fortunato di un altro libro: *Al paese dei canarini*, edito dallo stesso Bemporad. L'autore descrive la parte più pittoresca della Valtellina, da lui visitata, con amore d'artista, sino ai confini nostri coll'Austria, tracciati da un diadema di punte ghiacciate.

*La Favola* è destinata alle cinque classi elementari, ad ognuna delle quali l'autore assegna un gruppo di favole d'una invidiabile semplicità e naturalezza; spontaneo e snello il verso in tutte, eccellente, l'insegnamento educativo che scaturisce per il piccolo lettore, fosse anche il *meno* studioso.

Insomma tre libri ottimi, da raccomandare alle famiglie e ai giovani; ai maestri in ispecie, perchè li propongano per premio.

# Corriere commerciale

**Mercati settimanali.** Ecco i prezzi praticati sui nostri mercati durante la settimana trascorsa:

| | | |
|---|---|---|
| Uova alla dozzina | da L. | 1.14 a 1.20 |
| Burro | al Chilog. da " | 2.— a 2.30 |
| Patate | al quintale da " | 8.— a 10.— |

**Grani.**

| | | |
|---|---|---|
| Granoturco | all'Ettol. da L. | 9.75 a 11.10 |
| Frumento | " da " | —.— a —.— |
| Segala | " da " | —.— a —.— |
| Sorgorosso | " da " | 5.60 a 6.20 |

**Foraggi.** (compreso dazio)

Fieno dell'Alta

| | | |
|---|---|---|
| I.a qual. al quint. | da L. | 6.30 a 6.70 |
| II.a " " | da " | 5.90 a 6.26 |

Fieno della Bassa.

| | | |
|---|---|---|
| I.a qual. al quint. da | L. | 5.30 a 6.60 |
| II.a " " da | " | 4.85 a 5.20 |
| Paglia da lettiera al quint. da | " | 3.40 a 3.90 |

**Combustibili.**

| | | |
|---|---|---|
| Legna in stanga al Quint. | da L. | 2.16 a 3.25 |
| Legna tagliate " | da " | 2.30 a 2.40 |
| Carbone forte " | da " | 6.60 a 7.80 |

N. B. Il dazio sul fieno è di L. 1 al quintale; quello sulle legna di L. 0.36 e quello sul carbone di L. 0.60.

**Carne.**

| | | |
|---|---|---|
| Vitello quarti davanti | al Ch. da L. | 1.20 a 1.40 |
| " " di dietro | " da " | 1.50 a 1.60 |
| Manzo I. qual., taglio primo | " da " | 1.60 a 1.70 |
| " " " secondo | " da " | 1.40 a 1.50 |
| " " " terzo | " da " | 1.20 a 1.30 |
| Manzo II. " " primo | " da " | 1.40 a 1.60 |
| " " " secondo | " da " | 1.30 a 1.30 |
| " " " terzo | " da " | 0.— a 1.— |
| Vacca | " da " | 1.— a 1.50 |
| Pecora | " da " | 1.20 a 1.30 |
| Ariete | " da " | 0.— a 0.— |
| Castrato | " da " | 1.30 a 1.50 |
| Agnello | " da " | 1.20 a 1.30 |
| Capretto | " da " | 0.— a 0.— |
| Porco fresco | " da " | 1.30 a 1.80 |

**Lanuti e suini.**

V'erano approssimativamente:

15 pecore, 10 castrati, 15 agnelli, — arieti.

Andarono venduti circa: — castrati da macello da lire 0.— a 0.— al Kg. a p. m.; — pecore da macello da lire 0.— a 0.— al Kg. 3 d'allevamento a prezzi di merito; — agnelli da macello da lire .— a .— al Kg. a p. m.; 5 d'allevamento a prezzi di merito; — arieti da macello da lire 0.— a 0.— al Kg. a p. m., — d'allevamento a prezzi di merito.

250 suini d'allevamento; venduti 50. Prezzi di merito. 50 da macello venduti 15, sotto quintale a lire 81 e 82, oltre quintale a lire 91 e 92.



# Bollettino della Borsa

UDINE, 3 gennaio 1895.

| Rendita | 2 gen. | 3 gen |
|---|---|---|
| Ital. 5 % contanti | 92.50 | 90.60 |
| " fine mese . . . | 92.70 | 90.80 |
| Obbligazioni Asse Eccles. 5 % | 92.— | 91.½ |
| **Obbligazioni** | | |
| Ferrovie meridionali . . . . . | 295.— | 295.— |
| " 3 % Italiane . . . . . | 276.— | 276.— |
| Fondiaria Banca d'Italia 4 % . | 484.— | 484.— |
| " " " 4 ½ . | 490.— | 490.— |
| " 5 % Banco di Napoli | 400.— | 400.— |
| Fer. Udine-Pont. . . . . . . . | 428.— | 429.— |
| Fondo Cassa Risp. Milano 5 % | 506.— | 506.— |
| Prestito Provincia di Udine . . | 102.— | 102.— |
| **Azioni** | | |
| Banca d'Italia . . . . . . . . . . | 775.— | 770.— |
| " di Udine . . . . . . . . . | 112.— | 112.— |
| " Popolare Friulana . . . . | 115.— | 115.— |
| " Cooperativa Udinese . . | 35.— | 35.— |
| Cotonificio Udinese . . . . . . . | 1100.— | 1100.— |
| " Veneto . . . . . . . | 220.— | 220.— |
| Società Tramvia di Udine . . . | 70.— | 70.— |
| " ferr. Meridionali . . | 660.— | 686.½ |
| " " Mediterranee | 495.— | 485.— |
| **Cambi e valute** | | |
| Francia . . . . . . . . . . cheque | 106.½ | 106.½ |
| Germania . . . . . . . . . " | 131.½ | 131.40 |
| Londra . . . . . . . . . . " | 26.60 | 26.60 |
| Austria e Banconote . . " | 216.— | 216.— |
| Corone . . . . . . . . . . " | 108.— | 108.— |
| Napoleoni . . . . . . . . . . . | 21.24 | 21.24 |
| **Ultimi dispacci** | | |
| Chiusura Parigi su coupons . . | 86.85 | 86.95 |
| | —.— | —.— |
| Tendenza calma | | |

ANTONIO ANGELI, gerente responsabile.

## Orario Ferroviario

| *Partenze* da Udine | *Arrivi* a Venezia | *Partenze* da Venezia | *Arrivi* a Udine |
|---|---|---|---|
| M. 2.— | 6.55 | D. 5.05 | 7.45 |
| O. 4.50 | 9.10 | O. 5.25 | 10.15 |
| M.* 7.03 | 10.14 | O. 10.55 | 15.24 |
| D. 11.25 | 14.15 | D. 14.30 | 16.56 |
| O. 13.20 | 18.20 | M. 18.15 | 23.40 |
| O. 17.30 | 22.45 | P.** 17.31 | 21.40 |
| D. 20.18 | 23.05 | O. 22.20 | 2.35 |

(*) Questo treno si ferma a Pordenone.
(**) Parte da Pordenone.

| da Udine | a Pontebba | da Pontebba | a Udine |
|---|---|---|---|
| O. 5.55 | 9.— | O. 6.30 | 9.25 |
| D. 7.55 | 9.55 | D. 9.29 | 11.05 |
| O. 10.40 | 13.44 | O. 14.39 | 17.06 |
| D. 17.06 | 19.09 | O. 16.55 | 19.40 |
| O. 17.35 | 20.50 | D. 18.37 | 20.05 |

| da Udine | a Portogr. | da Portogr. | a Udine |
|---|---|---|---|
| O. 7.57 | 9.57 | M. 6.52 | 9.07 |
| M. 13.14 | 15.45 | O. 13.32 | 15.37 |
| O. 17.28 | 19.86 | M. 17.14 | 19.37 |

Coincidenze. — Da Portogruaro per Venezia alle ore 10.12 e 19.52 Da Venezia arrivo alle ore 18.10.

| da Casarsa | a Spilimbergo | da Spilimbergo | a Casarsa |
|---|---|---|---|
| O. 9.30 | 10.15 | O. 7.55 | 8.45 |
| M. 14.45 | 16.35 | M. 13.10 | 13.55 |
| O. 19.15 | 20.— | O. 17.55 | 18.35 |

| da Udine | a Cividale | da Cividale | a Udine |
|---|---|---|---|
| M. 6.10 | 6.41 | O. 7.10 | 7.38 |
| M. 9.10 | 9.41 | M. 9.55 | 10.26 |
| M. 11.30 | 12.01 | M. 12.29 | 13.— |
| O. 15.40 | 16.07 | O. 16.49 | 17.16 |
| M. 19.44 | 20.12 | O. 20.30 | 20.58 |

| da Udine | a Trieste | da Trieste | a Udine |
|---|---|---|---|
| M. 2.55 | 7.30 | O. 8.25 | 11.07 |
| O. 8.01 | 11.18 | O. 9.— | 12.55 |
| M. 15.42 | 19.36 | O. 16.40 | 19.55 |
| O. 17.30 | 20.47 | M. 17.45 | 1.30 |

### Orario della Tramvia a Vapore
### Udine-San Daniele

| *Partenze* da Udine | *Arrivi* a S. Daniele | *Partenze* da S. Daniele | *Arrivi* a Udine |
|---|---|---|---|
| R. A. 8.15 | 9.55 | 7.20 | R. A. 8.55 |
| R. A. 11.10 | 12.55 | 11.— | S. T. 12.20 |
| R. A. 14.35 | 16.23 | 13.40 | R. A. 15.20 |
| R. A. 17.30 | 19.12 | 17.15 | S. T. 18.35 |





Udine 1895 — Tip. Marco Bardusco